

**Il Lupo di Cartellino** di Riccardo Viselli è un racconto suggestivo che richiama i luoghi e le consuetudini di una gran parte della Ciociaria. Infatti, Cartellino è un paese immaginario ma sovrapponibile ai tanti borghi presenti nella valle del Sacco o che punteggiano il paesaggio dei Monti Ernici.

Nel romanzo di Viselli sono evocate le piccole paure e le superstizioni dei protagonisti. Fobie che lasciano, forse, emergere lo spirito di sudditanza che si è formato in centinaia d'anni di prostrazione delle genti ciociare al potente di turno. Una di queste paure ataviche è il sospetto verso il prossimo che si racchiude nel passo del romanzo in cui si commenta: “... *Al saluto gioviale, rispondono [i ciociari. N.d.R.] con uno sguardo interrogativo che lasciava trasparire pensieri del tipo: come mai mi saluti? Ti serve forse qualcosa? Guarda che io non faccio nulla gratuitamente*”.

Tuttavia, il libro parla anche del riscatto della **Ragione** sulla **Superstizione** e, ancor di più, sul pregiudizio che relega la Ciociaria in una “*dimensione di mezzo*”, utile solo per transitare tra i due poli di Roma e Napoli. Queste generalizzazioni hanno portato spesso i Ciociari a rinnegare la propria identità e le proprie origini contadine. Per questo, è prassi comune dare connotazioni negative all'attività più caratteristica quale quella agricola. Nel romanzo emerge, qua e là, tale ritrosia delle persone ciociare che tendono a nascondere o rinnegare la propria cultura rurale. In un passo si racconta: “*che si dice qui al bar? ... Che vuoi che si dica... Finalmente il tenente ha mandato quel lavativo di Del Banchetto a zappare la terra...*”. Mandare a zappare qualcuno è, infatti, l'intercalare comune dei tanti paesani che frequentano le piazze ed è usato per apostrofare il soggetto preso di mira d'inettitudine ed ignoranza.

Insomma, la cifra della vera rivoluzione culturale si avrà proprio quando lo “**zappare**” diventerà – nel sentimento popolare – un verbo nobile in quanto la sua azione sarà riconosciuta ed apprezzata poiché produttiva dei buoni frutti della terra.

Il romanzo sorprende anche per l'originalità delle ambientazioni sul clima e sui luoghi. Tuttavia, il racconto stupisce ancor di più per aver sancito la genesi di un nuovo protagonista del romanzo giallo: **il comandante Del Banchetto**, che non è certo figura meno geniale rispetto ai più blasonati Montalbano o Poirot. Un **Del Banchetto** che, come i grandi protagonisti dei gialli più famosi, si fa autore di sorprese e di fantastiche intuizioni come l'irruzione, nel racconto, della “**successione di Fibonacci**” per interpretare il filo conduttore del disegno criminale degli autori che tormentano il paese di Cartellino nelle notti di luna piena.

REMO CINELLI

PRESIDENTE CIRCOLO LEGAMBIENTE LAMASENA